

# Messaggio

numero	data	Dipartimento
<b>7411</b>	6 settembre 2017	TERRITORIO / FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

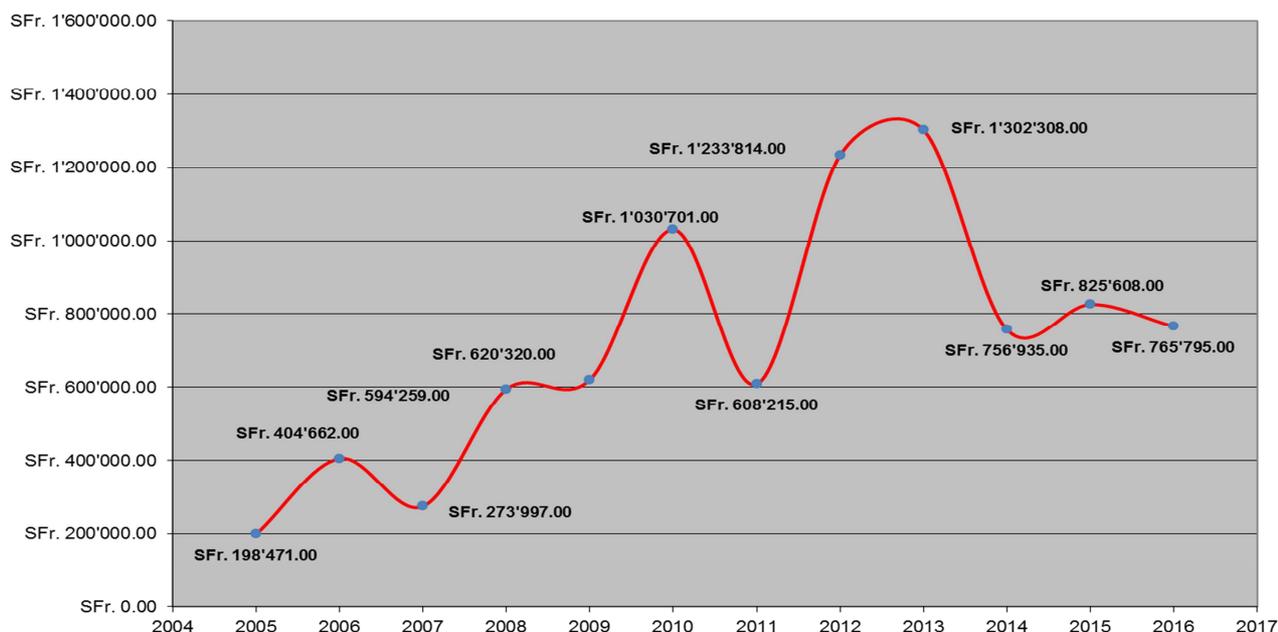
## Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 2 giugno 2014 presentata da Francesco Maggi per il Gruppo dei Verdi “Per una convivenza più pacifica tra viticoltori e ungulati”

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

ci riferiamo alla citata mozione e nel merito ci esprimiamo come segue.

### I. PREMESSA

La problematica dei danni causati dalla fauna selvatica (in particolare dagli ungulati) alle coltivazioni agricole nel Cantone Ticino ha assunto una particolare rilevanza nel corso dell'ultimo decennio. Come illustrato nel grafico sottostante, la situazione in questo ambito si è aggravata nel periodo compreso tra il 2005 e il 2013, quando l'ammontare dei risarcimenti ha toccato la cifra record di CHF 1'302'308.- .



A fronte di questa evoluzione, l'autorità cantonale ha adottato per il tramite del Dipartimento del territorio una serie di provvedimenti, che hanno permesso di invertire la tendenza, contenendo i danni e di conseguenza i risarcimenti che negli scorsi 3 anni si sono attestati tra 750'000.- e 830'000.- franchi all'anno.

La mozione in oggetto prende spunto da questa situazione e propone alcune misure che saranno analizzate di seguito, in funzione della loro praticabilità e per rapporto a quanto già intrapreso dai servizi cantonali.

## **II. CONSIDERAZIONI**

La strategia per contenere i danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole, portata avanti dal Consiglio di Stato, per tramite dell'Ufficio della caccia e della pesca (in seguito UCP) si basa essenzialmente su tre elementi:

- una forte pressione venatoria sulle due specie che causano i maggiori danni (cervo e cinghiale);
- la concessione di incentivi legati all'adozione di misure di protezione/autodifesa (recinzioni);
- la messa in atto di prelievi selettivi nelle aree particolarmente toccate dai danni.

Questi principi si basano sulle disposizioni legali vigenti in materia di gestione della fauna selvatica. Tra gli scopi contenuti nell'art. 1 della Legge federale sulla caccia, rispettivamente nella Legge cantonale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici, figurano infatti sia la riduzione a un limite sopportabile dei danni alle foreste e alle colture causate dalla fauna selvatica, sia la garanzia di un'adeguata gestione venatoria della selvaggina.

Ciò implica che la riduzione dei danni causati dalla fauna selvatica deve basarsi in primo luogo sulla regolazione venatoria delle popolazioni delle specie in questione.

Anche dal punto di vista scientifico è infatti noto che - qualora in una determinata regione le popolazioni di ungulati selvatici siano superiori alla capacità portante dell'ambiente (limite che può essere condizionato al ribasso dalle esigenze umane) - la riduzione dei danni causati alle colture agricole e alle foreste deve passare prioritariamente attraverso la regolazione del numero di ungulati.

Il miglioramento degli spazi vitali per la selvaggina e le misure attive di difesa delle colture, elementi sui quali la mozione pone l'accento, sono sì importanti ma pur sempre sussidiarie rispetto alla regolazione dei capi.

### **Misure di prevenzione (recinzioni)**

Per quanto riguarda le misure di prevenzione, rileviamo che gli aiuti elargiti per l'acquisto di materiale protettivo destinato alla costruzione di recinzioni sono aumentati costantemente nel periodo 2010-2013, per poi denotare una flessione (vedi grafico seguente).



Sul territorio cantonale, dal 2005 al 2016 sono state finanziate complessivamente 188 recinzioni elettrificate destinate a proteggere in particolare i vigneti, per una spesa totale di CHF 511'979.-.

Queste cifre testimoniano come, dopo un comprensibile periodo di adattamento, il settore primario abbia progressivamente recepito la necessità di prevenire i danni laddove possibile tramite adeguate misure di protezione.

In tale ambito, gli agricoltori e in particolare i viticoltori sono sempre più informati e formati in merito a quali materiali impiegare, quali fornitori contattare e quali procedure intraprendere per dotarsi di efficaci misure di protezione.

Nel corso degli ultimi anni i servizi cantonali (UCP e Sezione dell'agricoltura) hanno collaborato intensamente con le associazioni di categoria, organizzando serate informative, che hanno permesso di sensibilizzare il settore primario riguardo al tema della prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica.

Sul piano amministrativo non va inoltre dimenticato che i viticoltori stessi, nei casi in cui potrebbero potenzialmente manifestarsi dei danni causati dalla fauna selvatica, al momento di inoltrare una domanda di costruzione per un nuovo vigneto, devono accludere alla stessa anche un incarto con la descrizione della recinzione a tutela della coltura.

Attualmente l'UCP, in qualità di servizio cantonale competente in materia di prevenzione e di risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica, prende in analisi ogni domanda di costruzione di nuovi vigneti. Al momento di formulare il proprio preavviso, l'UCP valuta in primo luogo il fattore di rischio relativo ai potenziali danni futuri causati dagli ungulati selvatici. In rari casi ha sinora formulato un preavviso negativo, soprattutto quando la creazione di vigneti andava a recare pregiudizio a un passaggio faunistico di importanza sovraregionale; nella maggior parte delle situazioni il Servizio ha invece preavvisato positivamente la creazione del vigneto vincolandola all'obbligo di adozione di efficaci misure di autodifesa (recinzioni).

Oltre ai vigneti, durante gli ultimi due anni alcuni coltivatori hanno intrapreso la costruzione di recinzioni elettrificate temporanee anche a difesa di campi destinati alla campicoltura (mais e soia), e ciò nonostante gli elevati costi di materiale e il notevole investimento in ore di lavoro per l'istallazione e la manutenzione.

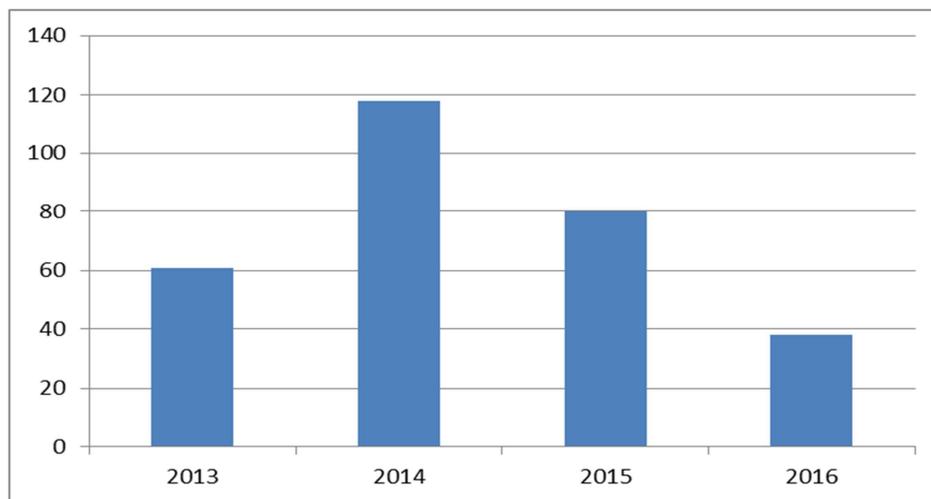
## Prelievi mirati

Oltre alla regolazione effettuata tramite la caccia, negli ultimi anni l'UCP ha dovuto forzatamente intraprendere degli interventi di prelievo mirati e selettivi in aree a vocazione agricola dove l'effetto dei prelievi venatori non è risultato sufficiente.

In questi settori, ad esempio il Piano di Magadino o la bassa Riviera, sono presenti estesi comparti destinati alla campicoltura (in particolare mais) e all'orticoltura, i quali risultano molto sensibili ai danni causati dai cervi e dove l'autodifesa risulta spesso impraticabile.

In termini di proporzionalità, secondo quanto previsto dall'art. 35 cpv. 2 lett. b) LCC, le misure preventive che l'agricoltore deve adottare devono infatti essere "ragionevoli", ciò significa che nel valutare se sia sensato installare una recinzione mobile a tutela della coltura, deve essere considerato il rapporto fra i costi (acquisto materiale e tempi d'installazione) e i benefici (valore della coltura protetta), tenendo inoltre presente la probabilità (rischio) che la coltura venga danneggiata (fattore sovente difficile da valutare).

Va inoltre evidenziato che le azioni di prelievo intraprese dall'UCP sono mirate e comportano la cattura di un numero contenuto di capi (in calo, vedi grafico sottostante).



Numero cervi prelevati annualmente con interventi selettivi.

Questi interventi, effettuati in ossequio al quadro legale ed eseguiti in maniera discreta da personale specificatamente formato, permettono di contenere notevolmente l'entità dei danni.

## Danni ai boschi e tutela del patrimonio forestale

Per quanto concerne la tutela del patrimonio forestale del nostro Cantone, il Consiglio di Stato ha approvato il 23 novembre 2016 il Concetto bosco-selvaggina, strumento strategico e operativo che fungerà da base di lavoro per i prossimi anni.

Questo documento mira da una parte a identificare il problema con particolare attenzione alla conservazione del bosco e delle sue funzioni a lungo termine, e dall'altra a proporre delle misure operative che possano tenere conto sia delle esigenze della fauna che quelle del bosco.

Nell'impostazione di questo lavoro si è tenuto conto del presupposto di base che è costituito dal fatto che nel corso degli ultimi 30 anni si è assistito a un aumento delle popolazioni di ungulati selvatici. Questa tendenza è suffragata dai risultati di tutta una serie di rilievi e monitoraggi effettuati sul nostro territorio, da un lato mediante i rilevamenti

faunistici realizzati annualmente dall'UCP, dall'altro da quelli effettuati a più riprese dalla Sezione forestale sulla pressione esercitata dagli ungulati sul rinnovamento naturale del patrimonio boschivo, che mostrano un trend marcato di incremento numerico, ma anche di colonizzazione da parte delle popolazioni di ungulati selvatici, in particolare il cervo, su tutto il territorio del Cantone.

Per quanto riguarda gli interventi forestali complementari proposti nel Concetto bosco-selvaggina e che verranno promossi e realizzati nel corso dei prossimi anni, essi si concentreranno piuttosto su questi aspetti:

- creazione di habitat più adatti agli ungulati selvatici, mediante un tipo di gestione del bosco che prevede popolamenti boschivi con grande spaziatura tra gli alberi. Questo tipo di interventi non andrà solo a favore degli ungulati, ma anche di altre specie come la lepre comune, l'avifauna, i lepidotteri e i chiroteri;
- valorizzazione dei margini boschivi, in modo da creare dei passaggi e delle interazioni positive tra le zone aperte, in particolare quelle agricole, e il bosco;
- creazione di radure in bosco;
- interventi di protezione diretta della rinnovazione;
- interventi atti a favorire l'interconnessione bosco-aree aperte;
- messa a dimora di arbusti.

In questo ambito non va comunque scordato il notevole lavoro promosso negli ultimi 30 anni dal Cantone, riguardante il recupero e la valorizzazione delle selve castanili, i cui progetti sono stati sostenuti finanziariamente in modo importante sia dal Cantone che dalla Confederazione fin dall'inizio degli anni '90 del secolo scorso. Aree boschive queste che sono molto apprezzate anche dalle popolazioni di ungulati selvatici.

Come detto in precedenza, per il tramite della Sezione forestale cantonale nei prossimi anni verranno promossi tutta una serie di progetti, coerenti ed in sintonia con i contenuti e le proposte del Concetto cantonale bosco-selvaggina, che porteranno sicuramente benefici sia per la fauna selvatica che per il patrimonio boschivo cantonale.

### **Ritorno dei grandi predatori**

La mozione accenna anche ai grandi predatori, il cui ritorno nella regione alpina è oggetto di intense discussioni da diversi anni.

In particolare il lupo è da considerarsi ormai presente con una certa regolarità nel nostro Cantone, come testimonia la recente terza cucciolata in alta Valle Morobbia. La presenza di questo grande predatore ha quale diretta conseguenza una migliore ripartizione della selvaggina sul territorio (dispersione), mentre allo stato attuale risulta difficile valutare l'incidenza numerica che essa potrà avere sulle popolazioni di ungulati.

Accanto a ciò, la recente presentazione di uno studio commissionato ad Agridea ha evidenziato delle oggettive difficoltà di protezione per una buona parte della realtà agricola ticinese legata all'allevamento dei piccoli ruminanti. Un ulteriore approfondimento di questa ricerca è in fase di definizione, proprio per circoscrivere delle misure concrete e sostenibili per rendere meno problematica la convivenza fra allevatori e questo predatore. Riteniamo quindi prematuro esprimerci riguardo allo specifico aspetto sollevato dalla mozione. Una presa di posizione più particolareggiata sarà possibile unicamente quando la seconda fase dello studio sarà terminata.

## **Aspetti finanziari**

L'art. 40 cpv. 1 lett. b) LCC definisce tra gli scopi del Fondo di intervento anche quello di risarcire i danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole. Tale risorsa economica è alimentata principalmente con una parte (36%) delle entrate derivanti dalla vendita delle autorizzazioni annuali di caccia (art. 14 lett. b) LCC) e non dal gettito fiscale cantonale. Dopo un lungo periodo durante il quale le entrate erano ben superiori alle uscite, a partire dal 2008 il bilancio del Fondo di intervento è deficitario e, a causa dei cospicui prelievi dalla riserva, il capitale accumulato si sta erodendo con la conseguenza che le risorse finanziarie potrebbero venire a mancare nel corso dei prossimi anni.

Proprio per invertire questa preoccupante tendenza, come illustrato in precedenza il Consiglio di Stato ha intensificato gli sforzi volti a contenere i danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole, conscio del fatto che tale problematica deve essere risolta principalmente con un'accurata gestione del capitale di ungulati e non attraverso l'aumento degli indennizzi.

D'altro canto lo stesso settore primario si è più volte espresso sul tema, reclamando un maggiore contenimento delle popolazioni di ungulati e non richiedendo maggiori risarcimenti.

In termini più generali una reale e sostenibile soluzione al finanziamento del Fondo di intervento va ricercata nell'ambito del quadro legale attualmente in vigore. Nello specifico l'art. 40 cpv. 3 LCC elenca tutte le fonti che alimentano attualmente il Fondo e un'eventuale devoluzione derivante da un sovrapprezzo nella vendita di prodotti agricoli non è contemplata.

In futuro il Consiglio di Stato intende pertanto ricercare e proporre una soluzione in ossequio al quadro legale vigente e che garantisca un importo sufficiente per potere risarcire i danni cagionati dalla fauna selvatica. A tale scopo si dovranno valutare più varianti, come ad esempio l'aumento della percentuale da devolvere al Fondo di intervento delle entrate derivanti dalla vendita delle autorizzazioni annuali di caccia (art. 14 lett. b) LCC). A titolo di paragone, per il Fondo per la fauna ittica e la pesca la percentuale è fissata al 55%.

## **III. CONCLUSIONI**

Obiettivo prioritario della gestione faunistica è quello di avere delle popolazioni di ungulati composte da individui sani, ben ripartiti sul territorio e numericamente equilibrati rispetto all'ambiente in cui vivono. Lo strumento che permette di raggiungere questi scopi in maniera ecologicamente ed economicamente più efficace è il prelievo effettuato attraverso la caccia e, in casi giustificati, tramite interventi mirati, a cui si aggiunge sussidiariamente il miglioramento dell'habitat.

Densità troppo elevate di ungulati comportano quale conseguenza dei danni alle coltivazioni agricole e al bosco, talvolta anche di grave entità.

Per risarcire tali danni si attinge attualmente al Fondo di intervento, principalmente alimentato con una parte del provento derivante dalla vendita delle autorizzazioni annuali di caccia.

Per scongiurare l'esaurirsi di tale risorsa, il Consiglio di Stato non può applicare l'opzione di un contributo da parte del settore vitivinicolo poiché non contemplato dalla legge, ma

intende valutare la possibilità di aumentare la percentuale di devoluzione delle entrate derivanti dalla vendita delle autorizzazioni annuali di caccia.

Il settore primario si sta vieppiù dimostrando disponibile ad adottare delle misure di prevenzione del danno, soprattutto in viticoltura, ma recentemente anche in campicoltura. Nuovi vigneti previsti in zone a forte rischio di danni da ungulati vengono preavvisati positivamente solo a condizione che vengano parallelamente adottate delle efficaci misure di protezione. Così facendo si ritiene che la convivenza fra ungulati e i nuovi impianti sia sostenibile.

Quale ulteriore strumento di gestione ci si è dotati del Concetto bosco-selvaggina, il quale prevede pure degli interventi di miglioria dell'habitat idoneo agli ungulati, ciò che dovrebbe concorrere al contenimento dei danni che essi occasionano al bosco e alle coltivazioni agricole.

Per le ragioni summenzionate, il Consiglio dei Stato ritiene evasi i punti sollevati dalla mozione e propone quindi di non darvi ulteriormente seguito.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Vicepresidente, Claudio Zali

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 2 giugno 2014

## MOZIONE

### Per una convivenza più pacifica tra viticoltori e ungulati

del 2 giugno 2014

#### Premessa

In seguito alla diffusione del rapporto del gruppo di lavoro Territorio e Ungulati, nel quali si evidenziano i gravi danni alla produzione viticola causata degli ungulati (ca. 1'350 quintali di perdita annua), il Gruppo dei Verdi chiede al Consiglio di Stato di attivarsi per promuovere misure urgenti con l'obiettivo di ridurre i danni in modo non cruento.

L'aumento del prelievo venatorio e gli abbattimenti da parte dei guardacaccia non possono essere la sola e unilaterale risposta a questo problema. I metodi cruenti, chiesti a gran voce da più parti, generano crescenti sentimenti anti caccia nella popolazione (che potrebbero portare a provvedimenti non auspicati di riduzione drastica dei prelievi) e non da ultimo un danno d'immagine per tutto il settore vitivinicolo. I Verdi sono convinti che la maggior parte dei cittadini apprezza un buon bicchiere di vino rosso, ma non di rosso sangue.

Tra i sistemi non cruenti per facilitare la convivenza tra viticoltura e ungulati vi sono ovviamente gli **indennizzi**. L'utilizzo di parte del gettito fiscale per misure volte alla protezione della natura risulta essere apprezzato dalla maggior parte dei cittadini in numerosi sondaggi aventi come tema l'utilizzo dei soldi pubblici. Garantire quindi i necessari mezzi finanziari per il risarcimento dei danni anche in futuro è senz'altro la prima delle misure da adottare per evitare l'acuirsi dei conflitti e la polarizzazione delle opinioni.

Per gravare meno sui contribuenti, e nel contempo migliorare la propria immagine presso i propri clienti, il settore potrebbe devolvere una modesta parte del prezzo di vendita su ogni bottiglia al fondo risarcimenti. La produzione di vino in Ticino è infatti di circa 74'000 quintali, pari a 7'400'000 bottiglie da 75 c. Il risarcimento di 1'300'000.- CHF del 2013 corrisponde quindi a 17.5 cent/bottiglia. La donazione (o un sovrapprezzo) di **10 cent/bottiglia**, del tutto accettabile per il produttore e/o cliente, porterebbe a una riduzione dell'onere per l'ente pubblico di 740'000.- CHF.

La riduzione dei danni degli ungulati alla viticoltura, alla campicoltura e alle foreste va inoltre perseguita con una gestione più mirata delle foreste (più ecotoni e radure) e creando le premesse per l'accettazione del ritorno dei grandi predatori, in particolare del lupo.

L'ammontare dei danni va inoltre contenuto e possibilmente ridotto con adeguate misure di protezione dei vigneti. Il rapporto annuale dell'Ufficio caccia e pesca per il 2014 è molto esplicito; infatti a pag. 65 si legge:

*Oltre che a un'accurata gestione del capitale di ungulati, ci deve quindi essere una radicata cultura di prevenzione del danno, consuetudine che troppo spesso viene ancora a mancare.*

Non da ultimo un ulteriore aumento dei danni può essere ottenuto con una migliore pianificazione, evitando per esempio la costruzione di nuovi vigneti situati all'interno del bosco. Se le misure non cruenti per favorire la convivenza tra vigneti e ungulati non sono sufficienti e si deve far capo in modo massiccio a misure di riduzione degli effettivi, allora il pianificatore deve anche evitare di proporre nuovi vigneti in zone molto boscate.

Con queste debite premesse, il Gruppo dei Verdi chiede al Consiglio di Stato:

1. di garantire anche in futuro sufficienti mezzi finanziari per risarcire i danni causati dagli ungulati e il finanziamento delle misure di protezione dei vigneti;
2. maggiori sforzi per diffondere una vera cultura della prevenzione dei danni ai vigneti, anche con sistemi innovativi (non solo recinzioni);

3. di coinvolgere il settore vitivinicolo per un contributo volontario (tra i 5 e i 10 cent/bott.) che alimenti parzialmente il fondo per i risarcimenti dei danni e nel contempo migliori l'immagine del settore stesso presso l'opinione pubblica;
4. l'elaborazione urgente di un 'concetto lupo' e aiuti supplementari per favorire la convivenza tra allevatori e predatori;
5. una gestione del bosco, in particolare degli ecotoni e delle radure, che riduca i danni degli ungulati;
6. il blocco della costruzione di nuovi vigneti situati a confine del bosco fin tanto che non verranno sviluppate adeguate risposte non cruente al problema dei danni arrecati dagli ungulati.

Per il Gruppo dei Verdi  
Francesco Maggi